



ADRIANO VALERINI.

(Dall' « Afrodite », tragedia del medesimo, Verona, 1578).

dei *Gelosi*, che diede alle scene italiane i tre celebri attori Andreini: Isabella, Francesco, l'inventor della maschera del *Capitan Spavento*, e il loro figlio Giambattista, autore della tragedia l'*Adamo* ⁽¹⁾. Fra gli attori veneti di queste compagnie si ricordano la Prudenza veronese, Giulio Pasquati di Padova, al quale, come al Calmo, si attribuisce il merito d'aver inventata la maschera del *Pantalone*, Orazio Nobili, pure padovano, maestro e forse congiunto d'Isabella Andreini, Gasparino veneziano, Silvestro trevisano ⁽²⁾. Era salita anche a Venezia in gran fama, nella compagnia dei *Gelosi*, la ferrarese Vittoria Piissimi, attrice, cantante e ballerina, *la divina Vittoria*, *la bella maga d'amore*, come la chiama il Garzoni. Avevano pur suscitato entusiasmo, recitando all'improvviso, Lidia da Bagnacavallo, la Flaminia e la sua rivale Vincenza Armani, nata in Venezia, da famiglia trentina. Della Armani lo stesso Garzoni dice che, per l'arte del recitare, per la bellezza e la grazia, era considerata *la più eccellente commediante di nostra etade* ⁽³⁾. Vincenza riscaldò il cuore di uno scrittore non volgare, comico pur esso, il veronese Adriano Valerini, che scrisse poi per la donna amata un'orazione funebre, nella quale esce in queste caldissime lodi: « Nel cucire, « nel ricamare, anzi nel dipinger con l'ago avanzò la favolosa Aracne.... Possedeva « benissimo la lingua latina e felicissimamente vi spie- « gava ogni concetto;.... suonatrice soavissima di vari « stromenti, scultrice in cera valentissima, faconda e « profonda parlitrice e comica eccellentissima » ⁽⁴⁾. L'Armani, non ancora trentenne, morì improvvisamente a Cremona, nel settembre 1569, fra le braccia del Valerini, vuolsi di veleno propinatole per rivalità d'amore, o invidia d'arte. Ma superò ogni immaginazione la fama d'Isabella Andreini, poetessa e comica, donna di singolare bellezza e di virtù incontaminata, ammirata, onorata, lodata in vita e in morte da principi e da plebe, e dai maggiori poeti, tra i quali Torquato Tasso, che scriveva per lei un sonetto di raffinata eleganza ⁽⁵⁾. Isabella, nata in Padova nel 1562 dal veneziano Paolo Canali, sposa nel 1578 del pistoiese Francesco Andreini, morì in Lione nel 1604, e l'epitaffio, non menzognero, della sua tomba diceva come fosse



FRANCESCO ANDREINI.

(Dai « Ragionamenti fantastici », Venezia, 1612).

(1) Giambattista Andreini, dopo disciolta nel 1604 la compagnia dei *Gelosi*, ne costituì un'altra, chiamata dei *Fedeli*.

(2) FR. BARTOLI, op. cit., vol. II, pag. 273; L. RASI, *I comici italiani*, Firenze, 1897-1905.

(3) GARZONI, *Piazza cit.*, pag. 738.

(4) *Oratione d'Adriano Valerini, veronese, in morte della divina signora Vincenza Armani ecc.*, Verona, 1570.

(5) Il Tasso conobbe Isabella a Roma, presso il cardinale Aldobrandini, nipote di Clemente VIII. Isabella fu celebrata anche dal Chiabrera. Sull'entusiasmo ch'essa destò in Francia cfr. BASCHET, *Les comédiens italiens à la Cour de France*, Paris, 1882.